

MEMORIE E DOCUMENTI SUL

COLLEGIO DEI CAPPELLANI

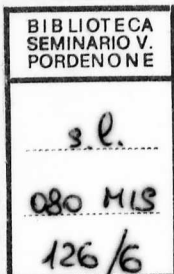
DI SACILE



UNA PAGINA DI

STORIA SACILESE

DI QUESTO SECOLO



BIBLIOTECA
SEMINARIO V.
PORDENONE

3. 2.

080 M.LS

125/6

PEL FAUSTISSIMO INGRESSO
DEL REVERENDISSIMO ARCIPRETE

LUIGI MAROELLI

NELLA CHIESA DI S. NICOLÒ DI SACILE.

SONETTO

Deh vieni, questa Greggia. che di morte
Rammenta il ferreo stral, vieni, gridava!
E come in forse ancor della sua sorte
Dal petto all'aure un gemito mandava.
Deh resta, inclito Duce e Pastor forte,
Fra il pianto e il duol, quell'altra a te sclamava
Di me che fia, se l'infernal coorte
M'avventa un nembo di tartarea bava?
Doppio pensier, LUIGI, il cor ti preme:
Quella priva di Te lasciar non vuoi
Vuoi questa consolar che plora e geme.
Ambe le appaghi: lasci la memoria
Delle tue doti a quella: a questa poi
Doni col tuo valor conforto e gloria.

L'AMICO D'ARTE

ASSOCIATO AL CLERO DELLA PAR. DI PIANO

Rev. Signor Arciprete,

Nel faustissimo e solenne avvenimento di V. S. R. alla Chiesa Arcipretale della Città di Sacile, mi è grato dovere significarle anch' io la profonda stima e riverente affetto che sempre Le conservo, da che mi fu dato conoscere la Sua Persona e ammirarne da vicino le rare doti della mente e quelle nobilissime del cuore. Ma perché non troppo famigliare alle muse, ho scelto di ciò fare dedicandole, una memoria storica appartenente a codesta Illustre Parocchia, favoritami mediante persona amica, dalla gentilezza d' un Sacerdote esimio cultore delle Storie del nostro Friuli. È tenue l' offerta, nondimeno V. S. R. la vorrà gradita e per la benevolenza di che mi è sempre cortese e perchè pure in questa memoria appare quanta fosse la religione nei padri del popolo, di cui Ella oggi prende la cura spirituale, e che all' amorosa esultanza, onde a Lei stringesi intorno, ben manifesta come intera ne custodisca la preziosa eredità — Il Cielo La conservi e La prosperi lunghissimi anni, sì che possa in larga copia spandere sulla avventurata Sacile i benefizi inestimabili che apporta ai popoli il Pastore Cattolico informato dallo spirito del Pastore divino.

Sacile 13 del 1889.

Devotissimo Serv.

O. NIGRIS

Reverendissimo Signore

Se la notizia della Vostra promozione alla importante Pieve di Sacile apportò somma allegrezza a quanti Vi conoscono, non furono certo nel gaudio a verun altro secondi coloro che ebbero la sorte di passare con Voi gli anni più belli della gioventù e che si sentono a Voi legati da così care memorie, perchè Vi furono condiscepoli. Sorse quindi unanime e spontaneo il pensiero di darvene un qualche pegno; al che molto opportunamente ci sovvenne quel caldo ed intelligente cultore delle patrie istorie, che è il M. R. D. Ferdinando Blasich, compilando le memorie che Vi presentiamo. Tenue, il sappiamo, è l'offerta; ma pur confidiamo che non Vi tornerà discara, perchè serve ad illustrare una antica istituzione di codesta diletta Vostra patria adottiva. Graditelo come pegno di quella stima ed affetto che tutti noi Vi professiamo; e fra le amorose cure del nuovo gregge, che Vi auguriamo feconda di copiosissimi frutti, non dimenticate gli antichi compagni degli anni vostri migliori, e quell'affetto che ci ha sempre uniti tutti in un sol cuore.

Udine 13 Gennaio 1889

BIASUTTI SAC. GIUSEPPE
BUTTO' SAC. GIOVANNI
CASTENETTO SAC. GIOVANNI
DEGANO SAC. ANGELO
GRAVIGI SAC. GIACOMO
IOGNA SAC. LUIGI
MERLUZZI SAC. VALENTINO
MUSSINANO SAC. LUIGI
PAUSSA SAC. ANTONIO
RIZZI SAC. GIUSEPPE
SABOT SAC. GIACOMO

[13]

MEMORIE E DOCUMENTI
SUL
COLLEGIO DEI CAPPELLANI
DI
SACILE

Archivio di S. Nicolo
Sacile *

[15]

NEL DÌ AUSPICATO
CHE
IL REV.MO
DON LUIGI MAROELLI
ENTRA AL POSSESSO
DELLA CHIESA ARCIPRETALE DI S. NICOLÒ
DI SACILE
—
MEMORIE
A MANIFESTAZIONE
DI SINCERA ESULTANZA
—

Archivio di S.

IL COLLEGIO DEI CAPPELLANI

DI

SACILE

1.

Come luogo di passagg'io, perché posto sulla via commerciale che per Rauscedo andava a San Daniele e quindi per Gemona alla fortezza della Chiusa, Sacile, specialmente nell'età di mezzo, fu luogo importante assai.

Non è quindi a maravigliare se gli storici nostri ne parlano, onde da Enrico di Carintia, che fonda la chiesa di S. Nicolò e la munisce di vistosa dote, fino ai giorni nostri una lunga serie di cronache abbiamo, sulla cui base non tornava disagevole compilare una monografia di quel gentile paese. Epperò ci sta dinanzi la breve monografia messa in luce in occasione dell'ingresso dell'Arcivescovo Bricito alla sede Udinese.

Lavoro assai bello ed esposto con larghezza di vedute ed abbondanza di notizie geografiche, topografiche, storiche e statistiche è « *Sacile e suo Distretto* » mandato alla stampa l'anno 1868 in occasione che l'Associazione Agraria Friulana teneva la sua VII Tornata Generale.

Nè dovrebbersi lasciare in dimenticanza quanto di nuovo venne fatto di rilevare dagli importanti « *Studi Friulani* » del Dott. Giuseppe V. Zahn Direttore degli Archivi di Gratz, in questo stessissimo p. p. anno bellamente tradotti dal quanto modesto altrettanto erudito prof. Giuseppe Dott. Loschi. Dopo l'accenno di questi ed altri lavori, che per maggior saggio si potrebbero citare, il ridire di Sacile sarebbe opera superflua e plagiarla. Qui tuttavia sia permesso di soggiungere che per la parte strettamente ecclesiastica manca a dir vero un lavoro, che in forma distinta e completa abbracci colla fondazione della chiesa di S. Nicolò e della parrocchia la serie biografica dei titolari, l'origine delle diverse chiese ed oratori entro e fuori della città, dei rispettivi ristuari, della fondazione dei monasteri, dell'ospitale, del monte pignoratizio, delle Fragi e laiche, cose tutte, che prima delle

Archivio di S.
Sacile

moderne legislazioni erano ritenute e si devono ritenere, e per lo spirito di cui s'informavano, e per lo scopo a cui miravano, altrettante Cause pie, che s'incentrano nella parrocchia.

Nel desiderio che ai nostri tempi di tanto risveglio per gli studi storici si compia questo lavoro, che onorerebbe l'avita pietà dei Sacilesti, restringiamo il nostro dire ad una *Istituzione* che in Sacile ebbe una esistenza pressoché tre volte secolare, vogliamo dire del Collegio dei Cappellani di Sacile.

II.

Verso il 1500, e forse anche prima, in Sacile erano numerosi i sacerdoti, di cui altri ritraevano i mezzi di loro sostentamento come addetti alla chiesa del duomo, altri come cappellani delle Confraternite, altri come beneficiati canonicamente investiti di antiche fondazioni pie.

L'anno 1521 addì 19 Giugno la Magnifica Comunità di Sacile prese parte d'istituire un Collegio di dieci sacerdoti che officiasse la chiesa del Ducmo alla maniera delle Chiese Collegiate; che è quanto dire col canto delle ore canoniche e della Messa convenuale quotidiana, e col celebrare in determinati tempi gli anniversari in suffragio dei benemeriti benefattori. Pel mantenimento dei membri di questo Collegio, erano assegnati a ciascuno 28 scudi annui di moneta romana che si ricavano da censi di vino, olio, granaglie e da contanti, concorrendovi a costituire questi cespiti le confraternite specialmente quella di S. Antonio di antichissima istituzione, i Camerari del ducmo e la Comunità. Ma poiché una tale istituzione non avea una esistenza canonica surricorso alla S. Sede, onde la s.m. di Clemente VII. colla Bolla 12 Agosto 1533, qui di seguito trascritta approvò la istituzione del Collegio ed i relativi Statuti.

Coll'andare degli anni anche le rendite si aumentarono, ma ad un tempo si accrebbero le lotte interne fra il Collegio, che avea pressoché una vita sua propria ed i locali Arcipreti per cui la Magnifica Comunità dovette più volte occuparsene, come risulta dalle parti regolative del Collegio prese negli anni 1526, 1533, 1545, 1566. Anche l'autorità ecclesiastica della Diocesi Aquileiese se ne intromise, onde mettendo in disparte lunghi ed incresciosi carteggi ci contentiamo di riportare il Concordio eretto nell'anno 1661.

Sotto l'arciprete Fantino Linardelli dottore in ambe le leggi

e Vicario Foraneo, nel vivissimo desiderio che la chiesa di S. Nicolò di Sacile fosse officiata ad uso delle Collegiate Insigni, con parte presa l' 11 Luglio 1707 si sobbarcava la Comunità a gravose corrisponsioni a favore del Collegio dei Cappellani, che volevasi innalzare propriamente ad una Collegiata. Fu in argomento interpellata la S. Sede, la quale domandava prima di ogni altra cosa « un foglio o piano di quello che si desidera a minuto. Mi figuro (così scriveva l' ufficiale della S. Sede) che « in vigore della erezione la Chiesa abbia a restare Parrocchiale « come prima, che la Cura abbia ad essere esercitata dal Parroco, il quale abbia ad essere denominato Arciprete, ossia Dignità principale ed unica, che dopo di esso vi siano dieci Canonici, per dieci sacerdoti o chierici nativi del luogo, che abbiano a goder l' uso della Cotta in Coro colla mozzetta paonazza, ovvero dell' almuzia di pelli sopra il braccio.

« Detto foglio deve parimente contenere la narrativa delle rendite, che in tale erezione s' intende applicare al Capitolo cioè quali devan esser quelle della nuova Dignità, quali del Capitolo e quale porzione deva esser assegnata per le distribuzioni.

« Inoltre se per cagione della prossima erezione ed a contemplazione di essa vi fosse alcuna Confraternita de' laici ovvero qualche famiglia, la quale volesse donare beni od altre rendite: per tale donazione o dotazione si potrebbe riservare a favore della Confraternita o della famiglia il giuspadronato di alcuno dei Canonici. Così ancora restando insignito ed onorato il luogo e la terra potrebbe la Comunità che acquista per i suoi cittadini tali prerogative usare qualche maggiore liberalità. Infine si narri quali pregi abbia il luogo o terra di Sacile, la sua antichità e memoria istoriche, se abbia prodotti, uomini insigni quanti abitanti contegna, quanti conventi monasteri e luoghi pii e simili affinché sia riputato degno di ottenere una Collegiata Insigne.... »

Si chiedevano giustamente tutte queste cose ma erano soverchie per la Terra di Sacile, e non si andò più innanzi.

La riforma degli Statuti del Collegio fatta dal patriarca Dionisio Delfino con Decreto 4 Giugno 1708 riteniamo sia l'ultima; ed il Decreto finisce coll'imporre « omnia diligenter observari, nec cuiquam liberum esse nunc aut in posterum aggregato sine patriarchali licentia recedere et honoribus cum one-

[24]

*Clemens Episcopus servus servorum Dei. Dilectis filiis universis
Presbyteris et Clericis perpetuis Cappellanis et Beneficiatis in
Parochiali Ecclesia Plebe nuncupata Sancti Nicolai Ter-
ra e Sacilli Aquileiensis Dioecesis salutem et apostolicam
benedictionem..*

Cum a Nobis petitur quod iustum est et honestum tam vigore æquitatis, quam oratio exigit rationis, ut id per sollicitudinem Officii Nostri ad debitum perducatur effectum. Sane pro parte vestra nuper Nobis exhibita petitio continebat. Quod alias Vos pro Divini Cultus in Parochiali Ecclesia Plebe nuncupati Sancti Nicolai Terræ Sacilli Aquileiensis Dioecesis, in qua, ut asseritis beneficiati estis, augmento, et ad Dei omnipotentis et intemeratæ semper Virginis Beatæ Mariæ eius Matris, et Sanctorum laudem et honorem; nec non Universitatis Hominum dictæ Terræ Sacilli in Domino ædificationem. Unam Societatem, seu Collegium Presbyterorum et Clericorum in ipsa Ecclesia Beneficiatorum de Consensu, et Consilio Hominum huiusmodi Universitatis, seu maioris Partis eorumdem in ipsa Ecclesia instituistis, et modo circa Regimen et Gubernium Societatis, seu Collegii huiusmodi, et Divinorum in dicta Ecclesia celebrationem dare, et illis intendere volentes: Quod omnes et singuli Presbyteri, Clerici, Beneficiati Societatis, seu Collegii huiusmodi Decanum et plures Presbyteros ex eis, vel aliis prout quantitas reddituum pro tempore ipsi Societati, seu Collegio advenientium supportabit, eligere possitis, qui singulas Horas Canonicas diurnas, pariter, et nocturnas in ipsa Ecclesia dicere, et recitare, et Missam celebrare congruis horis et temporibus et singulis diebus debeant et teneantur: quod si aliquis dictorum electorum presbyterorum dictas horas recitare et Missas celebrare seu illis interesse noluerit; tunc ipsi presbyteri electi unum alium Presbyterum sufficientem, et idoneum, et bonis moribus, imbutum, ac eligentibus acceptum in eius locum eligere teneantur.

Ille vero ex dictis Presbyteris, qui horas non recitaverit, nec Missam prædictam celebraverit, aut illis interfuerit, sex Staria Frumenti, et totidem mensuras Urnas nuncupatas Vini, et Ducatum Unum, sex libras, et soldos quatuor monetam illarum partium constituentem per Præsidentem dictæ Societatis seu Collegii pro tempore deputatos distribuenda, dictæ Societati

Archivio di S. Nicolo
Sacille

ti, seu Collegio dare, et contribuere debeat, et teneatur. Et si contingat quod aliquis in dicta Ecclesia non Beneficiatus in dicta Societate, seu Collegio in subventionem et supplementum dictorum Presbyterorum electorum sit eligendus, ipse a Patronis Cappellani, seu Beneficiatis primo eligi et postmodum per Societatem seu Collegium confirmari debeat cui sic electo sex Staria Frumenti et totidem Mensuræ Urnæ Vini nuncupatæ, sicuti aliis pro sua mercede dentur, et ipsæ cum aliis Presbyteris dictæ Societatis, seu Collegii horas singulas dicere, et recitare, et Missam, ut præmittitur celebrare teneatur. Et prædicti Presbyteri sic electi horas prædictas celebrantes pro eorum mercede Duodecim ducatos eis a Præsidentibus dictæ societatis seu Collegii, et uno ex Universitatibus, sive Consilio dictæ Terræ, et alio ex Confratribus Confraternitatis Scholæ nuncupatæ Sacratissimi Corporis Christi, et reliquo a Societatis seu Scholæ nuncupatæ Sancti Antonii dictæ Terræ Syndacis in quatuor vicibus, videlicet singulis Tribus mensibus cuiuslibet Anni solvendos pro rata computando habeant. Et ipsi Presbyteri electi Anniversaria Sancti Nicolai et Sancti Antonii debitis et consuetis temporibus pro Benefactorum tam Fabricæ, quam Societatis, seu Confraternitatis Sancti Antonii, ac uno die cuiuslibet hebdomadæ Divina Officia, et orationes etiam pro Defunctorum Fabricæ dictæ Ecclesiæ Sancti Nicolai et uno alio die hebdomadæ etiam unam, vel plures Missas pro Benefactorum dictæ Societatis, seu Confraternitatis Sancti Antonii Animarum remedio, et etiam diebus festivitatum Sanctorum Antonii et Gothardi etiam divina officia; nec non quolibet die feriæ quintæ cuiuslibet hebdomadæ horas et alia Divina officia, et Missam in Cantu ad Altare Gloriosissimi Corporis Christi pro animarum remedio Confratrum Confraternitatis Corporis Christi huiusmodi, nec non Anniversaria Benefactorum Hospitalis Sancti Gregorii in sua Ecclesia, quando eleemosinæ consuetæ erogabuntur, et uno die cuiuslibet mensis Missam in Cantu in Ecclesia Sancti Gregorii pro remedio Animarum illius Benefactorum recitare, et celebrare etiam teneantur; ac in Nativitatis, et Resurrectionis Domini Nostri Iesu Christi, et Pentecostes et Sancti Gregorii Festibus ad Ecclesiam dicti Sancti Gregorii accedere, et ibi Vesperas, et Missam in cantu celebrare debeant et pro huiusmodi celebratione tam in Sancti Gregorii in prædictis festivitibus quam in Sancti Nicolai et Sancti Antonii Ecclesiis præfactis facienda ipsi Presbyteri nihil habeant,

aut percipiant, sed sua mercede sint contenti. Postmodum vero quod si dicti Presbyteri seu electi temporibus debitis dicta officia recitare et missas celebrare neglexerint, ipsi pro qualibet vice, qua in hoc (cessante legitimo impedimento) defecerint, eo modo per punctationem mulctentur, videlicet pro matutinum unum solidum cum dimidio solido, et aliis horis, et Missa in Cantu totidem, Vesperis vero, et Completorio alium solidum ammittant. Et si singulis diebus non celebraverint, in pœnam solidorum quatuor, quoties id non fecerint incurant. Quodque ipsi Presbyteri a dicta Terra se absentare non debeant, nec causante eorum absentia dictis officiis interesse non possint sine expressa licentia Præsidentium dictæ Societatis, seu Collegii, qui dictis Presbyteri licentiam nisi per quatuor dies pro causa iusta a dicta Terra se absentandi concedere debeant. Et si dicti Præsidentes ipsi Presbyteris aliter licentiam concesserint, tunc Præsidentes ipsi pœnam xx solidorum pro qualibet vice, qua id fecerint incurrant. Quodque omnes, et singulæ pœnæ ex punctationibus huiusmodi proveniant, eo modo dividantur; una videlicet in emendis libris, et paramentis, ac aliis rebus dictæ Societati, seu Collegio necessariis, quæ ad manus Massarii fabricæ dictæ Ecclesiæ Sancti Nicolai perveniant, expendatur; altera vero ipsarum pœnarum medietas inter Clericos diligenter servientes, et dictæ Societati, seu Collegio obediens distribuantur. Et quod primo die Domenica mensis Iunii cuiuslibet anni Vos, et unus ex Universitatis, seu eorum Consilii, et Confraternitatum Corporis Christi et Sancti Antonii huiusmodi Syndicos, tres ex dictis Presbyteris eligere debeatis qui Societati, seu Collegio præsideant, et illorum cura, seu gubernio intendant hoc modo videlicet. Unus ipsorum electorum Præsidentium pecunias; Secundus Frumentum et Vinum inter societatem, seu Collegium distribuenda; Tertius dictorum Præsidentium computum dictarum punctationum, et pœnarum tenere; ipsique Præsidentes cautionem idoneam de iis de quibus gubernium susceperunt præstare, et bonum computum, et debitam rationem de administratis post annum elapsum reddere teneantur, et obligati existant sub pœna trium librarum pro qualibet vice, qua contrafecerint in ipsorum Clericorum commodum, et utilitatem convertendas. Et quoties aliquis pauper dictæ Ecclesiæ Sancti Nicolai, aut forensis obierit dicti Presbyteri illius Cadaver sepelire, et Divina Officia pro ipsius Defuncti animæ remedio recepta elemosina ab eo,

sicuti ipsis Presbyteris pie, et non aliter erogata fuerit, sub poena solidorum quatuor a contrafacientibus exigenda, teneatur. Quodque si aliquis d'ctorum Presbyterorum malis moribus imbutus, et ex eo, et aliquo vitio manifeste exosus fuerit, de illis a prædictis Præsentibus corripitur, seu corrigi possit, ut tales malos mores in melius mutet, quibus si obedire noluerit, et aliquis ipsorum Presbyterorum insufficiens, et minime idoneus repertus fuerit, a dicta Societate, seu Collegio expellatur, prout statuistis, et ordinastis, prout in quodam publico Instrumento desuper confecto dicitur plenius contineri, quæ a Nobis Apostolico petiistis Munimine roborari. Nos itaque vestris in hac parte supplicationibus inclinati Institutionem, Statutum et Ordinationem huiusmodi, sicuti rite, et provide factæ fuerunt Auctoritate Apostolica approbamus et confirmamus, ac presentis Scripti Patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc Paginam Nostre Approbationis, Confirmationis, et Communitio-
nis infringere, vel ausu temerario contraire.

Si quis autem hoc attentare præsumpserit Indignationem Omnipotentis Dei, et Beatorum Petri et Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis
Dominicæ MDXXXIII. Pridie idus Augusti Pontificatus Nostri Anno x.



(25)

Andreas Gritti Dei Gratia Dux Venetiarum Nob. et Sapientibus Viris Andreae Girar lo de suo mandato. potestati etc. Capitaneo Sacilli Successoribus suis fidelibus Dilectis salutem et dilectionis affectum.

Il Vene.do Pre Zuane della Scalla di questa Terra Vostra Cappeilan della Capella di S. Marco, e d'ogni Santi in la Chiesa di S. Nicolò di quel loco comparso alla presenza nostra per nome del Vene.do Capitolo di detta Chiesa ne ha esposto, che havendo li presenti Clerici Capellani, et Beneficiati di detta Chiesa per augumento del Culto Divino instituita una Fraternità o vero Collegio, et alcune ordinationi, et statuti, con li quali quelli si debono governar et celebrar li Divini officij, le quali sono sta dalla felice memoria di P. P. Clemente 7^o confermate et approbate, come appar per le Bolle Apl.che su ciò formate alli 12 Ag. 1533, et mandato esecutorial de di 5 Febbr. de detto millesimo, supplicando, che in esecutione di d.^o mand.^o volesimo scrivervi, che doveste dar opera, e far che d.^e costituzioni, et ordini siano eseguiti, et osservati. Onde noi estimando tal petitione giusta et honesta habbiamo statuito darvi le presenti; et vi commettimo, che le Constitucioni, et ordini fatti per il Reverendo Cap.lo et Confermati dalla Santà del Pre.^o q.^m Pontefice ut s.a ad augum.to del culto Divino, et honor, et laude della Maestà sua, et edificatione di quelli fedeli n.ri in Domino dobbiate dar opera che sijno inviolabilmente eseguiti, prestando il Brazzo v.ro secolare ogni fiata, che vi sarà richiesto per l'osservantia loro, giusta il tenor, et continenza del d.^o mandato; acciò tal pia opera comprobata dalla Sede Apostolica sortisca la debita osservantia sua, come è ben honesto, et conveniente.

Ilas autem registratas presentanti restituite. Datum in Nostro Ducali Palatio die 4 Januarii ind. ne 8 a 1534.

Venerdi 9 di Settembre 1661

Essendo novamente insorta qualche difficoltà fra il Piovano, cioè Arciprete di Sacile da una, et i collegiati di detto loco dal-

Archivio di S. Nicolo
Sacile

l' altra sopra il novo stato della sentenza nostra seguita alli 19 Aprile 1659 et sopra qualch' altro particolare, onde intendendo noi di presente levare tutte l'occasioni di discordie et porre perpetuo silentio fra queste Parti Udite l' medesime in voce, et visto anco le scritture adlotte, et il tutto naturalmente considerato Invocato il nome del Signor Iddio, da cui etc. diciamo dichiariamo, et definitivamente interpretando, e pronunziando sentenciamo :

1) Che il Piovano, cioè Arciprete non possa pretendere dal Collegio alcun rifacimento di spese di qualsivoglia sorte per occasione de litiggi seguiti fra essi loro.

2) Che all' Arciprete non sia dovuto maggior honorario, per l'ufficiatura del Signor Radino di quello é stato praticato co' cappellani suoi Precessori, che é di Staria 3 formento, et orne 3 vino, ma debba egli con pontualità sodisfare al proprio obligo in conformità della mente del Testatore all' hore prescritte o per se, o per altro sustituto, come canta la nostra sentenza al cap. 2: di concorso etc.

3) Che ai Colligati non possa essere contesa l'esazione dei ducati 12 espressi nella Clementina, o quello che si riscuote come all' Arciprete non sia posto in dubbio la contribuzione del doppio di tutte le elemosine, anniversarij, e legati: riportandoci poi circa la contaria a quello fù da noi deciso al capitolo 24.

4) Che resti l' obligo espresso nel Collegio di haver sempre persona destinata per argittare incessantemente contro il Loschi o suoi heredi sino all' intiero sodisfatione.

5) Che l' Arciprete resti condannato a contribuire al Collegio L. 140 — da lui riscosse, come consta dalla sua confessione et fù da noi espresso nella nostra sentenza al cap. 33: ingiungendo obligatione ai collegiati di far apparire col mezo di ricevuta o di partite di libro, o pure di qualche attestato con giuramento essere stato consegnato all' Arciprete orni 3 di vino l' anno 1653, il che quando non resti dal medesimo Collegio adempito, si debba difalcare delle L. 140 — quanto importa il valore di detto vino: licenziando inoltre i Collegiati della partita dell' Arciprete delle L. 260 = Mentre rimase disciolto il medesimo Collegio.

6) Che nelle funzioni Parochiali di Processioni et accompagnamenti de' cadaveri nelle quali v' interviene anco il Collegio, resti obligato l' Arciprete a deputare in sua assenza uno del

[27]
corpo del medesimo Collegio in suo Capellano sostituto quale habbi a procedere a gl' altri, et questa pratica s' osservi nelle sudette funzioni solamente, nelle quali v' assiste anco il Collegio, et non nell' altre di cura d' anime, quando non vi concorra l' assenso di quei Collegiati, che saranno a ciò e ricercati, e particolarmente destinati.

7) Che all' Arciprete aspetti unire il Collegio, ma quando egli recusi, o sia absente possa uno de' Collegiati unirlo, intendendo che l' istesso Arciprete sia il primo a proporre le parti in esso, senza però che resti vietato anco a gl' altri il poter fare il medesimo in conformità del bis gno pro tempore.

8) Che l' Arciprete come Capellano del Sant.mo Rosario nelle quattro solennità della B. V., nelli quattro anniversarij e nella prima domenica d' ottobre non possi obligare i Collegiati ad assisterlo, ma dovendo cantare in terzo, debba ciò fare coll' assistenza di due sempl'ci Capellani.

9) Che all' Arciprete aspetti l' Assistenza di due Cappellani con cappe oltre ai due Collegiati, et quando uno de' Collegiati fa l' ufficio resti assistito da due Capellani inferiori al suo ordine.

10) Che sia obbligo del Collegio eleggere persona idonea per la formazione della Tavola delle Messe di giorno in giorno, o di settimana in settimana, a fine che ciascheduno sappia la propria incombenza, nella celebratione delle messe ordinarie e conventuali come anche nel sapere chi resti destinato all' Ill.mo Signor Podestà, et qualli Collegiati sijno tenuti ad assistere nelle solennità all' Arciprete.

11) Che debba concorrere l' Arciprete come gl' altri Collegiati all' obbligo delli duetti: 40 . . .

12) Che all' Arciprete si convenghino le principali funzioni Collegiali espresse nei capi delle nostre sentenze, ma quando non possa egli personalmente sodisfare (per qualche divertimento, alle funzioni Parocchiali) sia dagl' altri Collegiati supplito per ordine d' institutione.

13) Che l' asperges da farsi nelle Domeniche dell' anno dall' Hebdomadario, resti praticato co' quelli Ecclesiastici, che attualmente s' attrovano in Choro in conformità di quello s' osserva questa nostra Chiesa d' Udine.

14) Che per qualsivoglia causa non s' ometta l' ordinaria celebratione della messa conventuale.

15) Che nell' atto della turificazione, che suole farsi nelle

Archivio di Udine
Piccolo

solennità, debbano essere in primo loco preferiti i Collegiati, che assistono al Choro senza derogarsi a quelle consuetudini, che sogliono praticarsi anco con gli altri Sacerdoti purché resti con essi loro praticata in ultimo loco questa formalità decorosa, quando però anco questi sijn vestiti di Cotta come gli altri, e non altrimenti.

16) Che nelle funzioni Collegiali in qualsivoglia loco in assenza dell'Arciprete aspetti all'Hebdomadario a fare l'assoluzione sopra la sepoltura dei defonti.

17) Che i Collegiati, che attualmente s'attrovano in Choro, mentre si celebra la Santa Messa, restino tenuti accostarsi al lettorile per cantare ivi concordemente ciò che s'aspetta al Choro; ne possa alcuno essere escusato ne anco sotto pretesto di celebrar messa privata sotto pena del punto ordinario, et altre ad arbitrio nostro, eccettuato l'Arciprete, se dal Puntatore non le sarà permesso, quale dovrà in ciò haver riguardo al bisogno della Chiesa, et all'escusa degli'Impotenti.

E così diciamo, dichiariamo, diffinitivamente sententiamo.

GIO: PAT. D.^o AQUILEIA.



Con permissione Ecclesiastica